

Verbale dell'adunanza

del giorno 21 giugno 1915

Sono presenti: il Vice Presidente Magaldi, il quale presiede l'adunanza in sostituzione del Presidente, impedito; i Consiglieri Terando e Beneduce, il Direttore Generale Cocci ed il Consigliere Rosmini quale Segretario del Consiglio di Amministrazione.

1. Investimento di fondi.

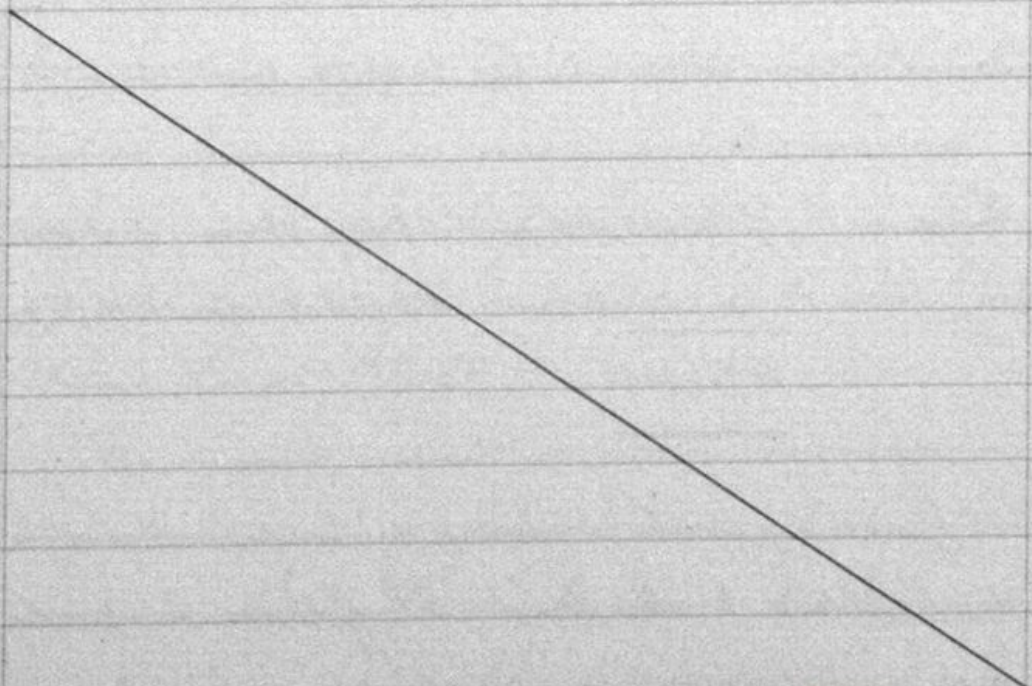
Il Direttore Generale informa di avere interessato la Banca d'Italia a provvedere per il rimpiego di due milioni e mezzo di buoni del Tesoro che scadono il 22 corrente; e nel farlo ha stimato prudente preavvisare la Banca dell'eventualità che di una parte delle somme investite in buoni del Tesoro l'Istituto Nazionale possa aver bisogno per la sottoscrizione al Prestito di Guerra; alla cui emissione il Governo è stato autorizzato col R. Decreto 15 giugno seguente. Al riguardo egli ha già preso opportuni accordi col Presidente del Consiglio di Amministrazione, che, data le presenti disponibilità dell'Istituto, ha ammessa la convenienza che l'Istituto sottoscriva per somma pari a quella sottoscritta per il primo Prestito.

A richiesta del Consigliere Terando, e perché fino da

ora il Comitato Permanente possa rendersi conto delle
 disponibilità dell'Istituto per la sottoscrizione del nuovo
 prestito nazionale di guerra, il Direttore Generale espone
 che gli impegni già assunti con regolari compromessi
 per operazioni di acquisto di annualità concesse
 dallo Stato per costruzioni ferroviarie ammontano
 a circa 30 milioni di lire, come risulta dal seguente
 prospetto:

Gli impegni assunti dall'Istituto con regolare com-
 promesso per l'acquisto di annualità di sovvenzioni
 ferroviarie - senza tener conto di quelle con la Me-
 diterranea, per L. 30 milioni - come risulta dal pro-
 spetto che segue, ammontano alla somma complessi-
 va di L. 29.744.000.-

OH



Indicazione della ferrovia o tranvia	Ammontare della operazione	Date stabilite dalla Società per l'apertura delle linee allo esercizio	Termine per la stipulazione della apertura della linea	Decorrenza dell'impegno dell'Istituto per il caso di mancata apertura della linea
Aneta - Castel del Rio	3.200.000	1° tronco - 31/12/1915	3 mesi	31-12-1917
		3° " - 30-6-1916	3 mesi	31-12-1917
Agimini - Mercatino di Galamello	2.302.000	1° " - 28-11-1914	3 mesi	28-5-1916
		- 28-11-1915	3 mesi	28-5-1917
Renna - Tosinone	10.526.000	1° " - 30-6-1915	1 anno	30-6-1916
		2° " - 31-12-1915	1 anno	31-12-1916
		3° " - 30-9-1915	un anno	30-9-1916
Demedossola - Confine Sivetero	4.350.000	intera linea - 30-9-1915	18 mesi	30-3-1917
Badia - Tolosino - Ostiglia	1.666.000	intera linea - 24-10-1916	3 mesi	24-3-1917
Spoleto - Norcia	7.700.000	1° tronco - 1-5-1917	18 mesi	1-11-1918
		2° " - 1-5-1918	18 mesi	1-11-1919
	<u>29.744.000</u>			

Giusta i dati che si rilevano dai compromessi medesimi, l'Istituto sarebbe tenuto ad effettuare le operazioni di capitalizzazione in un periodo di tempo compreso

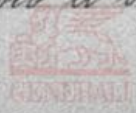
so fra il 1915 e il 1919. Ma poichè, l'operazione che avrebbe dovuto stipularsi col febbraio 1915, cioè quella per le annualità afferenti il 1° bonco della Rimini di Calamello, non è probabile venga stipulato nel corrente anno, si può computare anche questa quota, fra quelle preventivate per il 1916. Ed allora avremo i seguenti impegni:

per il 1916	L. 16.028.000
" " 1917	6.016.000
" " 1918-19	<u>7.700.000</u>
	<u>L. 29.744.000</u>

Circa la linea Soleto-Norcia occorre anche aggiungere che l'Istituto giusta deliberazione del Comitato 17 marzo 1915, è autorizzato a trattare per lo sconto dei certificati di avantamento, sino alla somma di L. 2.000.000 per il 1915. È prevedibile che la Subalpina Imprese Ferroviarie, si avvarrà di tale concessione, non appena esaurito il finanziamento provvisorio già ottenuto, sino alla concorrenza di 2 milioni, dall'Opera Pia di S. Paolo.

Ch

Oltre di questo, assunto con regolare compromesso, vi sono altri impegni per finanziamenti definitivi e provvisori, i quali, poichè si riferiscono a linee in corso di costruzione, è prevedibile che peseranno a brevisti,



ma scadente sul bilancio dell'Istituto, in quanto non appena stipulati i compromessi, le Società concessionarie provvederanno a farsi rilasciare i certificati di avanzamento, da scontarsi dall'Istituto.

Tali operazioni sono le seguenti:

1. Ghiria a Ponte Grossa - per questa operazione per cui è imminente la stipulazione del compromesso l'Istituto si impegna al finanziamento definitivo e provvisorio sino alla concorrenza di L. 4.000.000

2. Orba - Carso - Azzo - l'impegno per la capitalizzazione definitiva e provvisoria riguardante questa linea che dovrà presto tradursi in regolare contratto riguarda in complesso un valore di " 1.039.000

L. 1.509.000

Vi sono altre linee per le quali è stato assunto l'impegno del finanziamento provvisorio oltre della Spoleto-Norcia e di quelle sopra elencate: e queste sono le seguenti:

Genova-Casella per L. 2.148.000

Modena-Correggio per " 525.000

Castellnuovo Vallo-Città di Vallo " 396.197

Novello-Ennio-Barge " 400.000

L. 3.469.197



Ma queste operazioni, riguardanti linee per le quali manca la regolare concessione, o c'è soltanto da pochissimo tempo così che è a prevedersi che le anticipazioni non potranno essere eseguite che a data lontana.

Naturalmente, è a tenersi presente, che anche le date impegnative per l'acquisto definitivo delle annualità stabilite con regolare compromesso non saranno osservate dalle Società concessionarie che difficilmente saranno in grado di poter aprire la linea all'esercizio nei termini convenuti vista la notevole contrazione nella offerta della mano d'opera in conseguenza del richiamo alle armi.

È infine da notare che di impegni non riguardanti costruzioni ferroviarie e che potrebbero, a scadenza relativamente breve, concretarsi in obbligo di corrispondere somme sono:

WJ

1°) quello per L. 1.000.000 con l'Unione Messinese per la quale è stato già inviato lo schema di compromesso;

2°) quello con la Riviera di Ponente di 29 annualità di L. 400.000 che dovrebbe tradursi in regolare compromesso qualora la Direzione Generale delle Ferrovie accettasse le modificazioni proposte;

3°) quello, per L. 412.000 per l'acquisto delle annualità relative alla costruzione di un ponte metallico



86-
sul Po (Comune di Gagliò di Po).

2. Conti di introiti e spese, e situazione patrimoniale per l'esercizio 1914.

Il Direttore Generale informa che l'Ufficio di Contabilità avendo già chiuso i conti di competenza per l'esercizio 1914, si appresta alla compilazione delle situazioni al 31 dicembre 1914. Prima, però, di procedere alle registrazioni di chiusura, il Capo dell'Ufficio di Contabilità ha sottoposto al suo esame alcuni punti essenziali delle risultanze dell'esercizio, sui quali egli crede di dover richiamare l'attenzione del Comitato Permanente, perché siano stabiliti i criteri di massima ai quali l'Ufficio debba attenersi nella compilazione delle situazioni.

Il Direttore Generale espone quindi le singole osservazioni dell'Ufficio di Contabilità, quali risultano da un pro-memoria di cui viene data lettura:

Osservazione 1^a. Titoli di proprietà dell'Istituto Nazionale.

Titoli di proprietà dell'Istituto Nazionale al 31 dicembre 1914 ammontano ad un valore nominale complessivo di

L. 146.224.096,28 in titoli italiani

„ 3.814.500, -- „ „ esteri

L. 150.038.596,28 complessivamente

È bene subito osservare che per quanto concerne i titoli esteri il suddetto valore nominale in lire venne calcolato traducendo le diverse valute estere in lire italiane secondo i seguenti cambi fissi:

Franchi - alla pari

Corone - a 105

Scacchi - a 125

Scellini - a 25

Dollari - a 5

seguendo il criterio adottato sin dal 1° gennaio 1913.

Le eventuali differenze che si verificarono all'atto della realizzazione dei titoli stessi vennero registrate nel l'apposito conto "Differenze di cambio".

Forse oggi i detti cambi fissi potrebbero sembrare un po' troppo diversi dai cambi reali, ma dato il piccolo movimento che i titoli esteri hanno, la cosa ha un'importanza assai limitata, mentre d'altra parte vi è compenso tra il maggior cambio dei franchi ed il minor cambio delle valute austriaca e tedesca.

Passando poi alla questione assai più importante dell'assegnazione dei conti dello osservare quanto segue:

Come è noto, al 31 dicembre 1913 i titoli furono valutati secondo i prezzi di compenso al 2 gennaio 1914 e la differenza tra il valore così ottenuto ed il

valore degli stessi titoli al prezzo di acquisto fu registrato nell'uscita del conto "Introiti e Spese" deducendo fatta dell'utile conseguito nel corso dell'esercizio per realizzazione di titoli scaduti o sorteggiati. Si stabilì di considerare "prezzo di acquisto" dei titoli il loro valore secondo il prezzo di compenso al 2 gennaio 1913 naturalmente colle debite correzioni determinate dall'ingresso dei nuovi titoli in portafoglio durante il corso dell'esercizio.

In merito poi all'imputazione nello Stato Patrimoniale, in relazione al disposto dell'art. 46 dello Statuto, si stabilì di segnare all'attivo i titoli secondo il loro prezzo di acquisto, ed al passivo sotto la voce "Fondo di oscillazione dei valori" la differenza tra il suddetto valore e quello di compenso al 2 gennaio 1914.

Per quanto riguarda ora la valutazione dei titoli alla chiusura dell'esercizio 1914 credo opportuno premere anzitutto due fatti:

- 1.) La chiusura delle Borse avvenuta il 31 luglio 1914.
- 2.) La pubblicazione del R. Decreto del 20 dicembre 1914 N. 1373 il quale all'art. 14 si esprime così:

"Agli effetti della compilazione dei bilanci al 31 dicembre 1914 le Società per azioni, le Casse di Risparmio

mie, i Monti di Pietà, le Opere Pie ed in generale gli enti morali hanno facoltà di valutare i titoli di loro proprietà ai prezzi di compenso al 30 giugno 1914*.

L'Ufficio di Contabilità non conoscendo ancora se il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto intende di avvalersi della facoltà concessa dal R. Decreto 20 dicembre 1914 e d'altra parte non essendo riuscito, neppure coll'aiuto della Banca d'Italia ad avere per tutti i titoli i corsi redatti in base agli accertamenti fatti dalla Commissione del Ministero di Agricoltura, Ministero del Tesoro e Banca d'Italia, ha provveduto ad una prima valutazione dei titoli secondo i corsi del 30 giugno 1914.

In base a tale rivalutazione si ottengono i seguenti risultati: DJ

	Valore secondo il prezzo medio di compenso al 2 gennaio 1914 ed i prezzi dei nuovi acquisti dell'anno.	Valutazioni secondo i corsi di Borsa al 30 giugno 1914.
Titoli italiani	129.443.270,06	128.300.575,93
" esteri	3.198.872, =	3.145.606,04
	<hr/>	<hr/>
	132.642.142,06	131.446.181,97
	Differenza <u>£ 1.195.960,09</u>	

Si avverte che furono adottati, come per l'anno scorso, i cambi fissi delle valute estere nella stessa misura già suesposta.

Qualora l'Istituto Nazionale decideste di attenersi al criterio della valutazione al 30 giugno 1914 verrebbero dunque a gravare sull'esercizio

£ 1.195.960,09 meno

77.045,47 per utile realizzato nell'esercizio per estirazioni e scadenze di titoli

£ 1.118.914,62

Qualora si volesse invece rivalutare i titoli secondo i corsi al 31 dicembre 1914 (dato che sia possibile averli per tutti i titoli) si avrebbe certamente una perdita assai maggiore. Per darne un'idea (sia pure parzialmente) osservo che avendo per ora proceduto a tale valutazione per un complessivo valore nominale di titoli italiani di £ 127.323.156,28, per quali ho potuto avere i corsi al 31 dicembre 1914 (allegato N.2), ho ottenuto una ulteriore differenza che starebbe a carico dell'esercizio di £ 8.552.938,87 circa in più della perdita suddetta di £ 1.118.914,62. In totale quindi una perdita di oltre £ 9.671.853,49.

In ogni caso secondo quanto è stato stabilito anche per l'esercizio 1913 nello stato patrimoniale i titoli

verranno registrati come segue:

All' Attivo

Al Passivo

Titoli secondo il prezzo di acquisto

Fondo oscillazioni valori

(Corsi del 2-1-1913 con-
tatti in relazione ai nuo-
vi acquisti fatti nell'an-
no)

a) Differenza tra il valo-
re medio di compenso al
31 dicembre 1913 con-
tetto secondo le nuove operazio-
ni di acquisto verificatesi
nel 1914 ed il valore secon-
do la valutazione al 30
giugno (o al 31 dicembre)
di cui:

1° L. 77.045,47
già rivalutata nel corso
dell'esercizio
2° L. 1.118.914,62
a carico dell'esercizio
registrato come si è
detto nell'uscita del
conto "Introiti e spes"

b) Differenza tra il prez-
zo medio di acquisto ed
il prezzo medio di com-
penso al 31-12-1913

L.

Nota - La differenza di cui alla lettera a) N° 2
essendo una vera perdita gravante l'esercizio troverà
il suo riscontro nell'uscita del conto introiti e spese
mentre la differenza di cui alla lettera b) non sarà
che una partita di giro interessante solo lo stato
patrimoniale senza aver influenza alcuna sulle
risultanze economiche dell'esercizio.

Wf

Naturalmente in data 2 gennaio 1915 si procede-
rà subito alla registrazione di storno di tutto il
fondo oscillazioni valori per riportare i singoli tota-
li al loro vero valore di compenso (saldo tra l'attivo
ed il passivo), condizione questa indispensabile per l'Uf-
ficio di Contabilità che deve nel corso dell'esercizio

1915 seguire le operazioni di sorteggio e di scadenza dei titoli avendo sempre in evidenza il valore reale dei titoli stessi per poter procedere alla registrazione degli utili o delle perdite derivanti da realizzazioni.

A questo punto il sottoscritto si permette di osservare modestamente se non fosse il caso di ritornare sulla questione già sollevata lo scorso anno: se cioè non sia possibile di poter segnare sent'altro a fine di esercizio i titoli al loro valore effettivo anziché ricorrere al sistema suddetto che se fu suggerito dalla interpretazione dell'art. 46 dello Statuto può però determinare una esposizione un po' troppo completa della situazione patrimoniale e dei conti di mastro che sono resi poco chiari per le operazioni di integrazione e di successivi torni che si rendono così necessari.

È bene a questo proposito tener presente che anche i conti relativi al così detto "prezzo di acquisto" devono essere modificati per ogni titolo tutti gli anni per effetto dei nuovi acquisti: essi infatti sono necessariamente i risultati di medie ponderate nelle quali l'importanza è determinata dagli importi dei valori nominali dei titoli che già esistevano e di quelli che furono acquistati durante l'esercizio.

Il Comitato, avuto riguardo alla speciale natura della questione, si riserva di deliberare quando su di essa abbia potuto essere richiamata l'attenzione del Presidente, al quale intende deferire la soluzione.

osservazione 2^a

Concerne "Premi su polizze in sospeso" e "premi in corso di riscossione".

Per l'esercizio 1914 venne eseguito l'inventario dei premi su polizze in sospeso. Essi ammontano a $\text{L. } 615.802,17$.

Come è noto questi premi devono subire una svalutazione. Nel decorso esercizio 1913 la svalutazione fatta fu del 30% complessivo, inclusa in detta percentuale anche il 2% per provvigioni d'incasso.

Per l'esercizio 1914 si deve adottare la stessa percentuale di svalutazione ritenendo che la composizione del portafoglio cui i premi in sospeso si riferiscono, non possa essere di molto dissimile da quella del portafoglio sospeso per il 1913? Oppure si deve incaricare l'Ufficio di Attuarialità di rifare l'analisi come per lo scorso anno?

Inoltre, come criterio di imputazione, mentre il blocco dei premi in sospeso del 1914 debitamente valuta,

ti, figurarà in entrata del conto Introiti e Spese, in aggiunta alla cifra dei premi introitati e dei premi in corso di riscossione, come dovranno figurare i premi che erano in sospeso alla fine dell'esercizio 1913? Forse essi dovranno essere sens'altro detrat- ti dai premi introitati come si fa per i premi in corso di riscossione a fine 1913, oppure dovranno figurare in apposita voce dell'uscita? Evidentemente, i premi in corso di riscossione ed i premi in sospeso al termine del 1913, rappresentano un vero debito dell'esercizio 1914 e debbono figurare o all'uscita o a diminuzione dell'entrata.

Il sottoscritto sarebbe d'avviso che per quanto con- cerni i premi in sospeso alla fine dell'esercizio prece- dente, si possa anche adottare il criterio di registrarli in apposita partita dell'uscita; per quanto riguarda invece i premi in corso di riscossione a fine 1913, ri- sarebbe utile per semplicità di esposizione del Bilancio di sottrarli sens'altro dai premi introitati. Vero è che non tutti furono introitati e che l'ideale sarebbe che l'Ufficio Contabilità potesse seguire esattamente e separatamente la sorte di tutte le quietanze che erano in corso di riscossione: ma come è noto non venendo comu- nicati di volta in volta all'Ufficio di Contabilità gli utili o le perdite per sinistri, rescissioni, riduzioni,

riscatti, non è possibile all'Ufficio stesso stornare dai conti suddetti l'ammontare delle quietanze che non vengono pagate nell'anno successivo e quindi tanto vale stornare in blocco l'intero ammontare delle quietanze in corso di riscossione dal totale dei premi incassati, calcolando sul compenso che deriva dal seguire ogni anno lo stesso criterio.

Il Comitato, è d'avviso che per i premi in sospeso relativi all'esercizio 1914 convenga adottare la stessa percentuale di svalutazione stabilita per il 1913; ed approva il criterio indicato dall'Ufficio di Contabilità per la imputazione dei premi sospesi afferenti l'esercizio 1913, i quali sono da considerarsi effettivamente una partita di uscita.

Quanto ai premi in corso di riscossione alla fine del 1913, il Comitato, pure approvando il criterio suggerito dall'Ufficio di Contabilità fa voti perché si esamini la convenienza di adottare un sistema che permetta di analizzare con maggiore esattezza questa partita del bilancio.

Osservazione 3^a

Concerne "Somme accantonate per stabilire una riduzione di premi agli assicurati con partecipazione"

agli utili.

Come è noto per le Compagnie nel cui portafoglio esistevano contratti con partecipazioni agli utili, l'Isituto ha stabilito di ridurre i premi con decorrenza dalla data della cessione, in una determinata misura quale compenso per la ulteriore mancata partecipazione agli utili.

Ora per parecchie Compagnie tale riduzione venne fissata nel decorso dell'esercizio 1913, dimodochè l'Ufficio di Contabilità ha potuto prima della chiusura dell'esercizio suddetto provvedere a pagare a tutti gli assicurati le somme arretrate che loro competevano per tale titolo, mentre cominciando dalla scadenza di quietanze successive alla data in cui la riduzione venne determinata fu provveduto di incassare i premi al netto della riduzione fissata.

Ma per alcune Compagnie e precisamente per le seguenti: Fondiaria, Alleanza, Concordia, Urbaine, Prussiana, Norwich, Basilea non era ancora stabilito a fine 1913 la riduzione da apportare ai premi.

Nell'attesa però che tale riduzione venisse stabilita furono accantonate in bilancio per l'esercizio 1912 L. 40.000, e per il 1913 L. 130.000, in totale L. 170.000 che dovranno servire a pagare gli arretrati di riduzione di premi per gli esercizi 1912-1913 agli assicurati delle

Compagnie suddette quando la riduzione stessa verrà determinata.

Ora si osserva che anche per il 1914 si dovrebbe procedere ad un accantonamento dato che a tutt'oggi la riduzione non fu fissata e dato che anche se essa venisse fissata in questi giorni non si farebbe in tempo a fare il piano di riparto. Si provvederebbe poi entro il 1915 a pagare gli aneliti per i tre anni 1912-1913-1914.

È vero che per la Basilea le riduzioni furono già fissate e che il piano di riparto è anche stato completato, ma siccome l'accantonamento di L. 130.000 per l'esercizio 1913 fu determinato "a calcolo" ed "in blocco" l'Ufficio di Contabilità non può ora neppure approssimativamente stabilire la cifra che si dovrebbe accantonare per l'esercizio 1914. Forse, dato che in materia di bilanci il criterio prudentiale s'impone sempre, e dato che il calcolo per l'accantonamento delle L. 130.000, nel decorso esercizio, a detta dell'Ufficio Attuariale, fu fatto con criteri empirici mancando ogni elemento positivo di valutazione, si potrebbe anche per il 1914 accantonare un fondo di L. 130.000. Se poi all'atto del riparto si sarà un avanzo, questo diverrà una sopravveniente attiva.

dy



Il Comitato è d'avviso che, avendo il Consiglio di Amministrazione, nella tornata del 18 giugno corrente completato le sue precedenti deliberazioni circa la riduzione di premi da accordarsi agli assicurati delle Compagnie cedenti in corrispettivo della cessata partecipazione agli utili, sarebbe assai conveniente che gli Uffici competenti possibilmente procedessero fin da ora alla precisa calcolo dell'onere di bilancio, in modo che possa sopprimersi per il 1914 la impostazione di una cifra a calcolo.

Osservazione 4^a

Il sottoscritto si riferisce a quanto ebbe già ad esporre in proposito per il bilancio del 1913 e che qui trascrive integralmente:

"Tra le attività patrimoniali dell'Istituto Nazionale figura quella relativa al palazzo Panciatichi di Firenze ceduto dalla "Cattolica" pel valore della nuda proprietà calcolata al 31/12/1912 in L. 633.504, 2/10.

"Secondo quanto sarebbe stabilito nella relazione sui criteri per la formazione del bilancio finanziario dell'Istituto, si dovrebbe procedere alla valutazione dell'incremento del valore della nuda proprietà suddetta in base al reddito netto dello stabile considerato realizzoabile a scadenze semestrali.

"Il reddito netto dello stabile non risulta dagli atti.

"In base però all'imponibile di ₺ 23.715 si potrebbe calcolare il reddito netto presunto in ₺ 21.000 circa.

"Nonché dalla perizia dello stabile eseguita dall'Ufficio Tecnico di Finanza di Firenze risulterebbe un valore di piena proprietà dello stabile di ₺ 650.000.

"Ora incrementando il valore di nuda proprietà anche soltanto per l'anno 1913, secondo il criterio susposto si verrebbe ad ottenere un valore complessivo di ₺ 654.504,27 superiore al prezzo di stima della piena proprietà dello stabile.

df

"Per tali ragioni sembrerebbe forse al sottoscritto opportuno di lasciare invariato il valore di questa nuda proprietà fintantoché si verifichi l'evento della morte dell'usufruttuario e solo allora si potrebbe calcolare il valore esatto della piena proprietà dello stabile capitalizzando il reddito netto effettivo quale risulterà dai vigenti contratti di locazione in base ad un tasso che sarà all'uso stabilito."

Essendo state accolte le considerazioni susposte, nel bilancio 1913 venne lasciato invariato il valore della nuda proprietà del palazzo Panciatichi in



-100-
L. 633.504,27. Si chiede se, come il sottoscritto ritiene opportuno permanendo le stesse ragioni già esposte, anche nel bilancio 1914 si debba portare lo stesso importo invariato.

Il Comitato è d'avviso che convenga lasciare, anche per il 1914, invariato il valore della nuda proprietà del palazzo Panciatichi che ad esso fu attribuito nell'atto di cessione del portafoglio della "Castolica"; ma non crede che in tal guisa debbasi poi procedere fino alla morte dell'usufruttuario, ritenendo opportuno che alla fine del triennio si proceda ad una nuova valutazione di stima dell'immobile.

Osservazione 5^a

Concerno "Riserva speciale a garanzia di attività varie da liquidare".

Questo fondo è così costituito a fine 1913:

- a) a garanzia della riscossione della cauzione presso le Assicurazioni Generali, costituita dalla Popolare mediante deposito di L. 50.000 nominali di Rendita L. 48.982,82
- b) riserva speciale a garanzia della esazione delle annualità dovute dal Municipio di Pisa uguale alla metà della differenza fra

il valore attuale delle pensioni dovute ed il
 valore attuale delle annualità dovute dal
 Municipio di Pisa..... L. 422.206,78
 Totale L. 470.288,80

Ora si chiede se le suddette cifre devono subire modifi-
 ficazioni e precisamente per quanto concerne la prima,
 in relazione alla riduzione del corso della Rendita;
 e per quanto riguarda la seconda, in base ad una nuo-
 va valutazione da farsi dall'Ufficio Attuariale dei
 valori attuali degli impegni reciproci dell'Istituto
 e del Municipio di Pisa.

Il Comitato è di parere che convenga lasciare
 invariata anche per il 1914 la riserva onde trattasi.

dfj

Osservazione 6^a

In relazione ai criteri già adottati nel decorso
 esercizio per quanto concerne il Mutuo Grubicy, si
 chiede di poter valutare il Mutuo stesso che a tutto
 il 31 dicembre 1914 ammonterebbe coll'accumulazione
 degli interessi a L. 245.807,13, di L. 8.707,54.

Con tale valutazione e con quella precedentemente
 fatta a carico dell'esercizio 1912 per L. 19.059,85, si
 ridurrebbe l'attività corrispondente in bilancio a sole
 L. 218.039,74 che sono precisamente corrispondenti alla



-102-
riserva matematica della polizza Gubicy calcolata
al 31-12-1914. Detta svalutazione sarà registrata a
diminuzione degli interessi per mutui su polizze.

Il Comitato, approvando il criterio proposto per
la svalutazione, è però d'avviso che non convenga alte-
rare la cifra degli interessi per mutui su polizze,
i quali debbono essere addebitati, quali effettivamente
risultano dalle scritture, a carico del conto Profitti
e Perdite dell'esercizio.

Osservazione 7^a

Concerne "Spese di 1° Impianto e di Avviamento"

Durante il 1914 furono registrate L.5.000, a carico del
conto "Spese fatte dalle Compagnie durante la gestione
provvisoria" riferentesi alla gestione provvisoria della
Compagnia "Atlas" (compenso a forfait pagato al
sig. Bonnet).

Detta cifra, come da deliberazione del Comitato
del 28 gennaio 1914 seguendo i criteri adottati nel
precedente bilancio, dovrebbe figurare nelle "Spese di 1°
Impianto e di Avviamento".

Pure nelle spese di primo impianto dovrebbero venir
registrate le L.37.000, pagate come da deliberazione
del Consiglio di Amministrazione in data del 14

- 103 -

Luglio 1914.

Il Comitato espone il voto che, per non accumulare nell'esercizio la cifra delle spese di avviamento e d'impianto, si esamini se allo ammortamento delle L. 37.000 cui si riferisce la deliberazione 14 luglio 1914 del Consiglio di Amministrazione si possa provvedere con qualche sopravvenienza attiva del conto Profitti e Perdite.

3. Affitto di appartamento nello stabile di via del Tritone n. 142.

Il Direttore Generale comunica la seguente memoria del Consigliere Guerra:

Nello stabile di proprietà dell'Istituto in via del Tritone n. 142 piano 4° trovansi da tre mesi disponibile un grande appartamento di 13 camere, già occupato dalla Società del "Ferobeton" la quale pagava una pigione annua di L. 8.100, corrispondente a L. 675 mensili.

Il quartiere ebbe parecchi visitatori, ma nessuna richiesta era stata presentata all'Istituto perchè la pigione era ritenuta troppo elevata.

Il tecnico dell'Istituto sig. Guerra aveva fatta fi.

malmente pervenire nel corrente mese la domanda del sig. Argurio Federico con cui offriva per l'affitto del detto appartamento la pigione mensile di L. 500, che non fu, naturalmente, accettata, perché troppo distante dall'importo dell'antica pigione. Dopo varie discussioni si è infine dichiarato al tecnico che l'ultima concessione che potevasi fare era quella di ribassare il fitto a L. 600 mensili. Ma anche su questa base non è stato possibile di avere un'intesa, poiché il tecnico dichiara di aver potuto ottenere che l'offerta fosse migliorata soltanto fino a L. 575.

La differenza fra la precedente pigione di L. 575 e quella ora esibita è sempre rilevante; ma non si ritiene che sia senti' altro da respingere l'offerta del sig. Argurio.

Il tecnico cita il caso di un grande appartamento nel palazzo Fiano al Corso Umberto I., costituito da 10 grandi ambienti signorili, affittato testè ad una Banca per la somma di L. 6.000 annue, ossia per L. 500 mensili. Il ribasso negli affitti in Roma per i grandi appartamenti è certamente notevole, perché ora si veggono un po' dappertutto quartieri grandi vuoti, perciò anche l'Istituto non può non seguire la legge del mercato?

Il tecnico, a domanda fattagli, ha dichiarato che conosce bene il richiedente sig. Argurio, e che è persona

di riguardo e in buone condizioni finanziarie. Egli
è ora in relazione di affari con l'Avv. Gino Luzzat-
ti per il commercio dei carboni. Ha proposto di
pagare la pigione a semestri anticipati con la presta-
zione della cauzione d'uso.

Tutto ben considerato e poiché siamo nella stagione
più difficile per gli affitti, e, trattandosi di pigione
elevata, ogni mese perduto graverebbe troppo sensibil-
mente sul bilancio dell'Amministrazione dei beni
stabili dell'Istituto, si potrebbe accettare l'offerta del
sig. Arguino, stabilendo però la durata della loca-
zione per anni due o, al massimo, per tre anni.

Il Comitato, per le considerazioni fatte presenti
nella sua memoria dal Consigliere Guerra, autorizza
il Direttore Generale a concludere l'affitto per il
canone di L. 575 mensili, ove non riesca ad ottenerlo
dal sig. Arguino l'aumento a L. 600.

Am

Dopo di che, il Vice Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

[Signature]

Il Direttore Generale

[Signature]

Il Cons. Segretario, e vice

[Signature]

